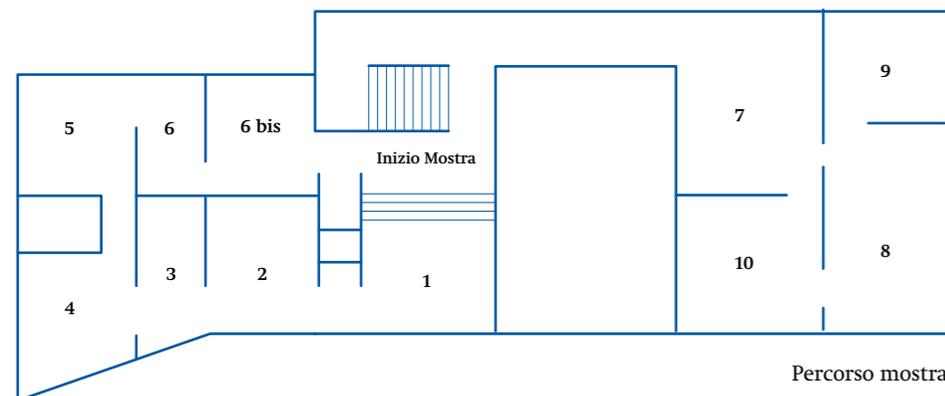




Museo del Novecento e del Contemporaneo di Palazzo Fabroni

Il museo espone la collezione permanente di arte moderna e contemporanea del Comune di Pistoia, che consente un itinerario attraverso il panorama artistico dagli anni Venti del Novecento ai giorni nostri. Al primo piano dell'edificio un'intera sala è dedicata proprio a Fernando Melani, con opere di dimensioni maggiori e particolari 'progetti' non ubicati nella casa-studio di Corso Gramsci.

Sul retro del palazzo, lo spazio esterno è stato completamente riconfigurato negli anni 2019 - 2021 come un 'giardino d'autore' contemporaneo, mentre sotto l'ampio loggiato è allestito l'intervento permanente di sound art *Sound Life* (2024).



Informazioni

Museo del Novecento e del Contemporaneo di Palazzo Fabroni
Via Sant'Andrea 18
Pistoia

Tel. 0573 371817
musei@comune.pistoia.it

Orari

10 maggio - 2 giugno
martedì - venerdì ore 10 - 14
sabato, domenica, festivi
e venerdì 23 maggio ore 10 - 18
lunedì chiuso

3 giugno - 28 settembre
martedì - venerdì ore 15 - 19
sabato, domenica,
festivi ore 11 - 19
lunedì chiuso



Chiavacci e Melani

Arte tra binarietà e particelle

a cura di Bruno Corà

10 maggio
28 settembre
2025

Pistoia
Museo del Novecento
e del Contemporaneo
di Palazzo Fabroni

mostra promossa e organizzata da



in collaborazione con



sponsor

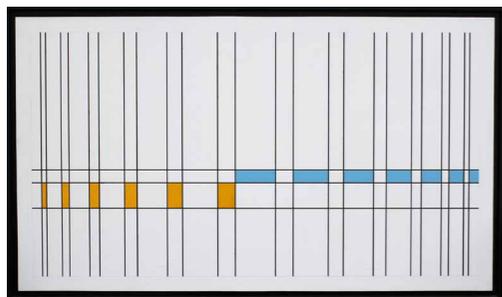


Bruno Corà

Arte tra binarietà e particelle

Quelle di Gianfranco Chiavacci e di Fernando Melani sono due esperienze di vita e artistiche maturate nella stessa città, Pistoia, attraverso un'iniziazione all'arte in modo autodidattico, percorso da entrambi, ma nondimeno in una dedizione totale sancita da un incontro e da un'assidua frequentazione per circa trent'anni. Diversi per estrazione sociale e culturale, i due artisti di giorno in giorno, a partire dalla metà degli anni Cinquanta, convergono per interessi culturali, scientifici, artistici e di pura ricerca cognitiva, al fine di pervenire a una produzione di opere rispondenti a proprie ipotesi procedurali:

Chiavacci, interessato all'uso del linguaggio binario matematico finalizzato al conseguimento di immagini base pittorica e non solo;



Gianfranco Chiavacci, GF0336
elementi azzurri e gialli su fondo bianco, in progressione,
colori acrilici su legno, 1969



Fernando Melani, n° inventario 320,
compensato, porporina d'argento e
tempere, 1961

Melani, interessato alla fisica quantistica, di cui assume dati attraverso assidue consultazioni di riviste e opuscoli scientifici per accertare alla luce dell'entità particellare, ovunque presente, la vera realtà della materia da elaborare in esperienze artistiche di carattere sia pittorico che plastico.

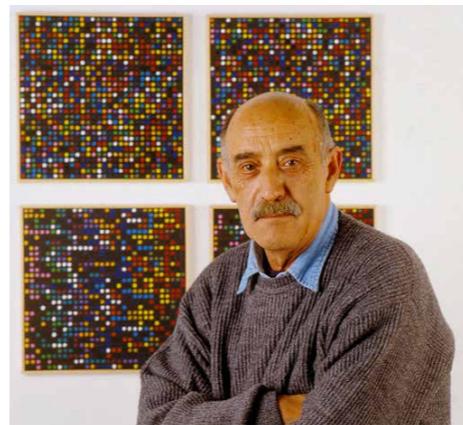
La mostra pone a confronto una serie di opere dei due artisti, offrendo un repertorio emblematico di un dialogo inesauribile e originale, esemplare di una stagione dell'arte contemporanea di due outsider della conclusione del XX secolo.

Gianfranco Chiavacci

Gianfranco Chiavacci nasce il 1 dicembre 1936 e muore il 1 settembre 2011 a Pistoia, città dove ha sempre vissuto e lavorato. Interessato all'arte fin da ragazzo, nei primissimi anni cinquanta inizia a dipingere. Le sue prime opere pittoriche della metà degli anni cinquanta e mostrano un interesse per la lezione dell'astrattismo internazionale. Nel 1964 inizia un rapporto di amicizia e di collaborazione sul piano teorico con il conterraneo artista Fernando Melani, che durerà fino alla morte di questi nel 1985. Nel 1962, per motivi di lavoro, inizia a frequentare i corsi IBM per programmatore, questo lo introduce al pensiero scientifico di cui si trova riscontro nei primi tentativi di mutare il linguaggio informatico in pittura. L'impiego del linguaggio binario, e lo studio della sua logica, trovano applicazione già nei primi lavori del 1963, l'assunzione della binarietà, definita dall'artista stesso "come logica a due stati (da non confondere con la dualità o il dualismo) e come tecnica - processo strumentale per creare e indagare sperimentalmente il mondo formale attinente alla bidimensionalità diviene nucleo fondante della sua ricerca teorica e operativa fino agli ultimi lavori del 2007, quando dichiara di essere giunto a uno stato conclusivo. L'artista, salvo rari casi, non usa mai la macchina informatica per la produzione delle opere ma la logica binaria a essa inerente come processo logico- esecutivo; quindi il suo interesse non è per la tecnica ma per il pensiero che la sostiene. Nel gennaio del



Gianfranco Chiavacci e Fernando Melani a
Viareggio, foto Donatella Giuntoli



Gianfranco Chiavacci, con quattro opere
del 2001, foto archivio Chiavacci

1965 Gianfranco Chiavacci espone con Lupetti e Melani alla Galleria Flog di Firenze in occasione della mostra *Collaborazione differenziata*, ma la prima mostra personale arriva due anni dopo, nel 1967, alla Galleria Numero di Fiamma Vigo a Firenze. In quegli anni avvia una collaborazione con la galleria Sincron di Brescia e nel 1969 partecipa all'evento d'arte *11 giorni di arte collettiva a Pejo '69*, insieme a numerosi artisti della sua generazione, fra cui Nagasawa. Nel 1971, grazie all'amicizia con gli artisti Giorgio Nelva e Leonardo Gribaudo, avvia una collaborazione con il *Centro Sperimentale di Ricerca Estetica* di Torino dove nel maggio del 1973 allestisce la mostra *Gianfranco Chiavacci, Binarietà. Gianfranco Chiavacci. Limiti*, personale, a cura di Bruno Corà, Opera associazione culturale per le arti visive, 16 maggio – 5 luglio 1994, Perugia. Nel 2010 inizia la collaborazione con la galleria Die Mauer di Prato, da segnalare l'ampia retrospettiva Binaria, a cura di Gianluca Marziani in occasione del Festival dei due mondi a Palazzo Collicola, Spoleto e la mostra *Fotografia Totale* a cura di Valerio Dehò a Palazzo Fabroni, che per la prima volta mette in evidenza la parte fotografica della ricerca artistica di Chiavacci. Da allora le sue opere sono sempre più visibili in collezioni pubbliche e private e in contesti espositivi nazionali ed internazionali.

Fernando Melani

Dopo gli studi al collegio Cicognini di Prato e al Ginnasio Forteguerra di Pistoia, fino all'anno 1922-23 si dedica all'attività atletica e al tennis. Dal 1930 per un settennio dirige l'Istituto di Vigilanza Notturna con sede a Novara. Rientrato a Pistoia nel 1937, entra in possesso di una casa nel corso Gramsci della città donata dai suoi genitori e lavora per un certo periodo nella fornace di suo padre. Dopo la chiusura dell'azienda paterna, nel 1945 decide di dedicarsi all'arte da autodidatta. In questi anni aderisce al Partito Comunista Italiano pistoiese al quale rimane legato per tutta la vita. Si impone una vita di radicale semplicità e necessità: i suoi abiti sono una tuta blu, giacca e pantaloni, pur confezionata da un sarto, alla quale abbina una sciarpa gialla, in evocazione dei colori primari su di sé. Si nutre sempre in un bar e nella medesima trattoria (Gli autotreni) in Porta al Borgo a Pistoia, eliminando nell'abitazione ogni accessorio domestico e trasformandola in laboratorio e studio. Inizia quotidianamente a compiere esperienze ed



Fernando Melani nella sua casa studio di Pistoia
fotografato da Gianfranco Chiavacci

elaborazioni pittoriche e plastiche, fermando con la scrittura riflessioni, pensieri e impressioni che derivano dal lavoro. Le sue prime opere sono figurative, ma ben presto, verso la fine degli anni Quaranta, quando sul nel Pci fervono i dibattiti e le contrapposizioni tra arte figurativa e arte astratta le sue ricerche propendono per una "figurazione astratta". Dopo il 1950 la sua scelta sarà rivolta all'arte astratta e nel 1951 partecipa alla "Mostra d'Arte Figurativa" all'interno della rassegna Settembre Culturale Pistoiese. Nel 1953 pubblica lo scritto *Davanti alla pittura*, a sue spese. La prima mostra personale è del 1954 presso la Galleria Numero di Fiamma Vigo a Firenze, presentato in catalogo dallo storico e artista Lando Landini. Nel 1956 è presente nella "5^ Settimana dell'arte moderna" al Museo Civico di Pistoia, all'interno della collezione di "Numero" della Vigo. Con le edizioni Numero pubblica *Due indirizzi della pittura classica formativa* in collaborazione con Chiò. Tra il 1956 e il 1966 partecipa a collettive nella città di Pistoia, con altri artisti, R. Barni, A. Cappellini, L. Landini, C. Frare, A. Natalini, G. Chiavacci e C. Lupetti, e pubblica altri suoi scritti critici-teorici. Nel 1967 espone nella galleria di Fiamma Vivo a Milano con una presentazione in catalogo di Carla Lonzi. Seguono mostre alla Galleria Arte Borgogna a Milano (1972) con la presentazione di Saverio Vertone e la partecipazione per invito alla Documenta 5 di Kassel. Nel 1976 mostre personali sia allo Studio d'arte La Torre, diretto da Tonino Nespoli, sia alla Galleria Vannucci di Pistoia, ma anche alla Borgogna di Milano (con "Progetto di lettura globale") e infine a Vinci, in varie sedi, a cura di A. Vezzosi e di L. V. Masini. Nel 1979 pubblica *Universo evoluzione arte* con l'editore Tellini di Pistoia. Nell'inverno del 1980 partecipa alla collettiva con Luciano Fabro e Renato Ranaldi presso la Galleria Vera Biondi a Firenze. Dopo la mostra del 1982 delle "Biciclette" e la retrospettiva alla Galleria Studio La Torre, pubblica sulla rivista A E I U O (1983) un'antologia di suoi testi teorici. Nel 1985, dopo la sua scomparsa, seguono varie retrospettive fino all'istituzione da parte del Comune di Pistoia della "Casa Studio Fernando Melani" e alla mostra retrospettiva antologica presso Palazzo Fabroni di Pistoia, a cura di Bruno Corà, in collaborazione con Donatella Giuntoli e il coordinamento di Chiara D'Afflitto.